

CENTRE SOCIAL ITALIEN



NOTIZIARIO PER GLI AMICI DELL'ASBL

PÉRIODIQUE
IV trim. 2019

Chaussée de Tongres, 286 – 4000 Rocourt
tel. 04/263.14.07 www.csi-rocourt.be

Année 11
n° 42



Ed. Respons. Alessio Secchi - Ch. de Tongres, 286 - 4000 Rocourt

Cari amici,

Semplicemente in queste poche righe, offrendovi il nuovo numero del nostro bollettino, vogliamo esprimere tutta la gratitudine per il 2019 che volge al termine con le festività natalizie.

Tanti motivi per dire grazie. Ciascuno porta nel cuore i frutti dell'impegno, del sacrificio quotidiano, del servizio speso a favore della famiglia, della comunità, di coloro che ci sono affidati dalla vita di ogni giorno, senza dimenticare i più deboli e poveri.

Assieme al grazie, la richiesta di perdono: per ciò che non è andato bene, per il male che abbiamo potuto recare, per le inadempienze e omissioni. Siamo certi che potevamo fare di più e meglio: ciò ci tiene umili nella consapevolezza che l'anno nuovo ci aspetta carichi di tanto entusiasmo, coraggio e buona volontà.

Non può mancare un proposito di impegno. Approfittiamo di questo periodo che rende tutti più buoni, per riorganizzare le priorità della nostra vita e impegnarci per qualcosa di importante, magari portando avanti un piccolo progetto personale o familiare o, perché no, comunitario, per dimostrare che nei prossimi mesi dell'anno vogliamo essere persone nuove, rinnovate nello spirito e capaci di avanzare ancora un poco nel nostro cammino di bene.

Sappiamo quanto contano le persone che amiamo, quanto teniamo alle nostre famiglie, quanto stimiamo la nostra comunità. Che il nuovo anno che si apre davanti a noi con una giornata importante, la giornata mondiale della pace, ci trovi operosi a promuovere, nello spirito di san Francesco, comunione e unità! E' ciò di cui il mondo ha bisogno e ciò che noi possiamo regalare ogni giorno a noi stessi e a coloro che incontriamo nel quotidiano.

E come ci ricorda papa Francesco nel suo messaggio per il prossimo primo gennaio: « *La pace è cammino di speranza di fronte agli ostacoli e alle prove. La pace è un bene prezioso,*



oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino». In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili. »

Augurando a tutti e ciascuno i più affettuosi auguri di

**BUON NATALE
E
FELICE ANNO NUOVO**

Vi abbraccio e benedico

Don Alessio



**UN GRAZIE A TUTTI I VOLONTARI
CHE GIORNO DOPO GIORNO
RENDONO BELLO E ACCOGLIENTE IL NOSTRO CENTRO
COL LORO PREZIOSO SERVIZIO E
LA LORO GENEROSA DISPONIBILITA'!**

**UN GRAZIE A TUTTI VOI CHE
CON LA VOSTRA PRESENZA E FEDELTA'
CI PERMETTETE DI CONTINUARE
A CREDERE
NEL FUTURO DEL NOSTRO CENTRO!**



UNA CONSOLAZIONE
VERAMENTE MIRABILE
CHE IL SIGNORE DONO' A CHIARA
NELLA MALATTIA

3211 29. *Inoltre, come Chiara nella sua malattia ben si ricordava del suo Cristo, così anche Cristo la visitava nelle sue infermità.*

3212 *In quell'ora del Natale*, quando il mondo giubila con gli angeli per il Bambino appena nato, tutte le Donne si avviano per il Mattutino al luogo della preghiera, lasciando sola la Madre gravata dalle infermità.*

E, avendo cominciato a pensare a Gesù piccolino e a dolersi molto di non poter partecipare al canto delle sue lodi, sospirando gli dice: «Signore Iddio, eccomi lasciata qui sola per Te!».

Ed ecco, all'improvviso, cominciò a risuonare alle sue orecchie il meraviglioso concerto che si faceva nella chiesa di San Francesco.

Udiva i frati salmeggiare nel giubilo, seguiva le armonie dei cantori, percepiva perfino il suono degli strumenti.

Il luogo non era affatto così vicino da consentire umanamente la percezione di quei suoni: o quella celebrazione solenne fu resa divinamente sonora fino a raggiungerla, oppure il suo udito fu rafforzato oltre ogni umana possibilità.

Anzi, cosa che supera questo prodigio di udito, ella fu degna di vedere perfino il presepio del Signore.

Quando, al mattino, le figlie andarono da lei, la beata Chiara disse: «Benedetto il Signore Gesù Cristo, che non mi ha lasciata sola, quando voi mi avete abbandonata! Ho proprio udito, per grazia di Cristo, tutte quelle cerimonie che sono state celebrate questa notte nella chiesa di Santo Francesco».

*E' la notte di Natale del 1252. L'amore, che non conosce limiti di spazio, rende presenti a Chiara lasciata sola col suo Signore, le solenni cerimonie nella basilica di San Francesco, anzi, la natività del « santissimo e diletissimo Puero rinvolto ne'poveri pannicelli » (Regola, c.II,25) nella povertà del presepe di Betlemme. E' per questo suo vedere e sentire da lontano, che Chiara fu proclamata da Pio XII Patrona della televisione, col Breve *Clarus splendescit* del 14 febbraio 1959.

Admirabile signum

DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
SUL SIGNIFICATO E IL VALORE DEL PRESEPE

1. Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata.

2. L'origine del presepe trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme. L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice *praeseptum*, da cui *presepe*.

Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (*Serm.* 189,4). In realtà, il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana.

Ma veniamo subito all'origine del presepe come noi lo intendiamo. Ci rechiamo con la mente a Greccio, nella Valle Reatina, dove San Francesco si fermò venendo probabilmente da Roma, dove il 29 novembre 1223 aveva ricevuto dal Papa Onorio III la conferma della sua Regola. Dopo il suo viaggio in Terra Santa, quelle

grotte gli ricordavano in modo particolare il paesaggio di Betlemme. Ed è possibile che il Poverello fosse rimasto colpito, a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dai mosaici con la rappresentazione della nascita di Gesù, proprio accanto al luogo dove si conservavano, secondo un'antica tradizione, le tavole della mangiatoia.

Le *Fonti Francescane* raccontano nei particolari cosa avvenne a Greccio. Quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello».^[1] Appena l'ebbe ascoltato, il fedele amico andò subito ad approntare sul luogo designato tutto il necessario, secondo il desiderio del Santo. Il 25 dicembre giunsero a Greccio molti frati da varie parti e arrivarono anche uomini e donne dai casolari della zona, portando fiori e fiaccole per illuminare quella santa notte. Arrivato Francesco, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statue: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti.^[2]

È così che nasce la nostra tradizione: tutti attorno alla grotta e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero.

Il primo biografo di San Francesco, Tommaso da Celano, ricorda che quella notte, alla scena semplice e toccante s'aggiunse anche il dono di una visione meravigliosa: uno dei presenti vide giacere nella mangiatoia Gesù Bambino stesso. Da quel presepe del Natale 1223, «ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia».^[3]

3. San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e rimane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità. D'altronde, il luogo stesso dove si realizzò il primo presepe esprime e suscita questi sentimenti. Greccio diventa un rifugio per l'anima che si nasconde sulla roccia per lasciarsi avvolgere nel silenzio.

Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolve dal peccato.

Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali.

In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a “sentire”, a “toccare” la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr *Mt* 25,31-46).

4. Mi piace ora passare in rassegna i vari segni del presepe per cogliere il senso che portano in sé. In primo luogo, rappresentiamo il contesto del cielo stellato nel buio e nel silenzio della notte. Non è solo per fedeltà ai racconti evangelici che lo facciamo così, ma anche per il significato che possiede. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiarà quanti attraversano le tenebre della sofferenza (cfr *Lc* 1,79).

Una parola meritano anche i paesaggi che fanno parte del presepe e che spesso rappresentano le rovine di case e palazzi antichi, che in alcuni casi sostituiscono la grotta di Betlemme e diventano l'abitazione della Santa Famiglia. Queste rovine sembra che si ispirino alla *Legenda Aurea* del domenicano Jacopo da Verrazze (secolo XIII), dove si legge di una credenza pagana secondo cui il tempio della Pace a Roma sarebbe crollato quando una Vergine avesse partorito. Quelle rovine sono soprattutto il segno visibile dell'umanità decaduta, di tutto ciò che va in rovina, che è corrotto e intristito. Questo scenario dice che Gesù è la novità in mezzo a un mondo vecchio, ed è venuto a guarire e ricostruire, a riportare la nostra vita e il mondo al loro splendore originario.

5. Quanta emozione dovrebbe accompagnarci mentre collochiamo nel presepe le montagne, i ruscelli, le pecore e i pastori! In questo modo ricordiamo, come avevano preannunciato i profeti, che tutto il creato partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore.

«Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (*Lc* 2,15): così dicono i pastori dopo l'annuncio fatto dagli angeli. È un insegnamento molto bello che ci proviene nella semplicità della descrizione. A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Sono i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione. A

Dio che ci viene incontro nel Bambino Gesù, i pastori rispondono mettendosi in cammino verso di Lui, per un incontro di amore e di grato stupore. È proprio questo incontro tra Dio e i suoi figli, grazie a Gesù, a dar vita alla nostra religione, a costituire la sua singolare bellezza, che traspare in modo particolare nel presepe.

6. Nei nostri presepi siamo soliti mettere tante statuine simboliche. Anzitutto, quelle di mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore. Anche loro stanno vicine a Gesù Bambino a pieno titolo, senza che nessuno possa sfrattarle o allontanarle da una culla talmente improvvisata che i poveri attorno ad essa non stonano affatto. I poveri, anzi, sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi.

I poveri e i semplici nel presepe ricordano che Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza. Gesù, «mite e umile di cuore» (*Mt 11,29*), è nato povero, ha condotto una vita semplice per insegnarci a cogliere l'essenziale e vivere di esso. Dal presepe emerge chiaro il messaggio che non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità. Il palazzo di Erode è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia. Nascendo nel presepe, Dio stesso inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato.

Spesso i bambini – ma anche gli adulti! – amano aggiungere al presepe altre statuine che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici. Eppure, questa immaginazione intende esprimere che in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Dal pastore al fabbro, dal fornaio ai musicisti, dalle donne che portano le brocche d'acqua ai bambini che giocano...: tutto ciò rappresenta la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina.

7. Poco alla volta il presepe ci conduce alla grotta, dove troviamo le statuine di Maria e di Giuseppe. Maria è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo. La sua statuina fa pensare al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato. All'annuncio dell'angelo che le chiedeva di diventare la madre di Dio, Maria rispose con obbedienza piena e totale. Le sue parole: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (*Lc 1,38*), sono per tutti noi la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio. Con quel "sì" Maria diventava madre del Figlio di Dio senza perdere, anzi consacrando grazie a Lui la sua verginità. Vediamo in lei la Madre di Dio che non tiene il suo Figlio solo per sé, ma a tutti chiede di obbedire alla sua parola e metterla in pratica (cfr *Gv 2,5*).

Accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c'è San Giuseppe. In genere è raffigurato con il bastone in mano, e a volte anche mentre regge una lampada. San Giuseppe svolge un ruolo molto importante nella vita di Gesù e di Maria. Lui è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia. Quando Dio lo avvertirà della minaccia di Erode, non esiterà a mettersi in viaggio ed emigrare in Egitto (cfr *Mt* 2,13-15). E una volta passato il pericolo, riporterà la famiglia a Nazareth, dove sarà il primo educatore di Gesù fanciullo e adolescente. Giuseppe portava nel cuore il grande mistero che avvolgeva Gesù e Maria sua sposa, e da uomo giusto si è sempre affidato alla volontà di Dio e l'ha messa in pratica.

8. Il cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statuina di Gesù Bambino. Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma. Sembra impossibile, eppure è così: in Gesù Dio è stato bambino e in questa condizione ha voluto rivelare la grandezza del suo amore, che si manifesta in un sorriso e nel tendere le sue mani verso chiunque.

La nascita di un bambino suscita gioia e stupore, perché pone dinanzi al grande mistero della vita. Vedendo brillare gli occhi dei giovani sposi davanti al loro figlio appena nato, comprendiamo i sentimenti di Maria e Giuseppe che guardando il bambino Gesù percepivano la presenza di Dio nella loro vita.

«La vita infatti si manifestò» (*1 Gv* 1,2): così l'apostolo Giovanni riassume il mistero dell'Incarnazione. Il presepe ci fa vedere, ci fa toccare questo evento unico e straordinario che ha cambiato il corso della storia, e a partire dal quale anche si ordina la numerazione degli anni, prima e dopo la nascita di Cristo.

Il modo di agire di Dio quasi tramortisce, perché sembra impossibile che Egli rinunci alla sua gloria per farsi uomo come noi. Che sorpresa vedere Dio che assume i nostri stessi comportamenti: dorme, prende il latte dalla mamma, piange e gioca come tutti i bambini! Come sempre, Dio sconcerta, è imprevedibile, continuamente fuori dai nostri schemi. Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita.

9. Quando si avvicina la festa dell'Epifania, si collocano nel presepe le tre statuine dei Re Magi. Osservando la stella, quei saggi e ricchi signori dell'Oriente si erano messi in cammino verso Betlemme per conoscere Gesù, e offrirgli in dono oro, incenso e mirra. Anche questi regali hanno un significato allegorico: l'oro onora la regalità di Gesù; l'incenso la sua divinità; la mirra la sua santa umanità che conoscerà la morte e la sepoltura.

Guardando questa scena nel presepe siamo chiamati a riflettere sulla responsabilità che ogni cristiano ha di essere evangelizzatore. Ognuno di noi si fa portatore della Bella Notizia presso quanti incontra, testimoniando la gioia di aver incon-

trato Gesù e il suo amore con concrete azioni di misericordia.

I Magi insegnano che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo. Sono uomini ricchi, stranieri sapienti, assetati d'infinito, che partono per un lungo e pericoloso viaggio che li porta fino a Betlemme (cfr *Mt* 2,1-12). Davanti al Re Bambino li pervade una gioia grande. Non si lasciano scandalizzare dalla povertà dell'ambiente; non esitano a mettersi in ginocchio e ad adorarlo. Davanti a Lui comprendono che Dio, come regola con sovrana sapienza il corso degli astri, così guida il corso della storia, abbassando i potenti ed esaltando gli umili. E certamente, tornati nel loro Paese, avranno raccontato questo incontro sorprendente con il Messia, inaugurando il viaggio del Vangelo tra le genti.

10. Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.

Cari fratelli e sorelle, il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro "grazie" a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.

Dato a Greccio, nel Santuario del Presepe, 1° dicembre 2019, settimo del pontificato.

Papa FRANCESCO

[1] Tommaso da Celano, *Vita Prima*, 84: *Fonti francescane (FF)*, n. 468.

[2] Cf. *ibid.*, 85: *FF*, n. 469.

[3] *Ibid.*, 86: *FF*, n. 470.

DALLA DIOCESI

Lettera pastorale
per un nuovo slancio nella nostra diocesi

Va verso il paese che io t'indicherò!

Jean-Pierre Delville,
vescovo di Liegi

Cari Fratelli e Sorelle,

Il mese di ottobre 2019 è stato proclamato da Papa Francesco «mese straordinario della missione universale»!

Allora, siamo straordinari nella nostra missione cristiana!

Come ha detto Dio ad Abramo: «*Va verso il paese che io t'indicherò*» (Gn 12,1).

In italiano corrente: «*Avanti! March!*» Si tratta di abbandonare un luogo conosciuto, e la città di Ur, per andare verso una periferia, un paese sconosciuto.

Anche a noi il Signore chiede di andare verso terre sconosciute. In questa lettera io v'invito a realizzarlo nella nostra diocesi di Liegi. Io vi suggerisco qualche tappa: fare delle scelte, mettersi in posizione di missione, andare nelle periferie, vivere l'amicizia e la preghiera grazie alla Parola di Dio.

Probabilmente voi mi direte: “*Noi siamo meno numerosi che in tempi addietro, come avremo il tempo di essere missionari con tante cose che abbiamo da gestire e portare?*” Allora, mettiamoci alla scuola di Abramo. È partito da niente! Ed è diventato il Padre dei credenti!

1. Le scelte di Abramo e le nostre

Il libro della Genesi dice di Abramo e di suo fratello Lot: “*Il paese non*



permetteva loro di abitare insieme dato che i loro beni erano troppo grandi perché potessero abitare insieme. Ci furono delle liti tra i pastori di Abramo e i pastori di Loth (Gn 13,9)”. Di fronte a questa situazione Abramo propose a suo nipote di fare una scelta: “Separiamoci. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra e se tu vai a destra io andrò a sinistra” (Gn 13,9). Lot scelse la vallata verdeggiante del Giordano, Abramo si accontentò dell’altipiano arido di Canaan. Dio gli ispira di fare questa scelta in modo cosciente: “alza gli occhi e guarda, dal luogo dove sei, verso il nord e il mezzogiorno, verso l’oriente e l’occidente. Tutto il paese che vedi io te lo darò, a te e alla tua discendenza, per sempre (...). Percorri il paese in lungo e in largo: è a te che lo darò” (Gn 13,14-18).

Infatti, “*la realtà è ben diversa*”, nota Albert Guigui, il grande rabbino di Bruxelles: Abramo non ha mai posseduto questo paese! “*Vi resta nomade. Percorre la terra, vi si installa come può.*” Così, aggiunge il rabbino, “*i patriarchi hanno compreso che l’attesa passiva non era il modo di servire Dio. Si lanciano loro stessi nella realizzazione di ciò che era stato promesso*”. Dio invita Abramo a fare una scelta nella fiducia, a fare dei passi, malgrado l’ingratitude del terreno. Dio invita Abramo a visitare questo paese nuovo che gli dona, a guardarlo con nuovi occhi, ad essere un esploratore e un testimone della sua alleanza.

Anche oggi la nostra società di abbondanza e ineguaglianze genera delle discussioni e delle scelte difficili. E nella Chiesa anche, ci sono delle scelte da fare per vivere il presente senza lasciarci schiacciare dal passato, dalle attività di routine o da istituzioni poco adatte ai bisogni pastorali.

La prima scelta di Abramo è stringere alleanza col Dio unico. Anche la nostra prima scelta è di rinnovare la nostra alleanza personale con Dio nelle nostre vite.

Dopo, per Abramo, viene la scelta di mettersi in cammino. È una scelta che anche noi dobbiamo fare oggi. Papa Francesco ci incoraggia ad abbandonare il confortabile criterio pastorale “*abbiamo sempre fatto così*”. Ci sono delle cose da non fare più, delle abitudini da abbandonare, delle scelte da fare, un troppo pieno da evacuare.

Io v’invito ad esaminare con attenzione i luoghi e le attività che bisogna abbandonare per consacrarci veramente alle nuove richieste e bisogni. Come Abramo, a cui Dio promette “*una discendenza numerosa come le stelle del cielo e la sabbia del mare*” (Gn 22, 17), guardiamo quelli che sono

lontani dalla Chiesa e che sono numerosi. Guardiamo le persone che si rivolgono verso la Chiesa, soprattutto le giovani generazioni, e che aspettano che noi abbiamo il coraggio di finalmente accettare questi abbandoni per poterli accogliere. Guardiamo *“i poveri e tutti quelli e quelle che soffrono”* e sappiamo accompagnarli *“nelle loro gioie e loro speranze, loro tristezze e le loro angosce”*. *“Morire per vivere”*, come dice uno dei canti liturgici.

2. Mettersi in stato di missione

Come Abramo, lanciamoci *“nella realizzazione di ciò che è stato promesso”*. Siamo nomadi ed esploratori, membri di un popolo in marcia. Così noi potremo diventare missionari, cioè comunicatori della buona novella dell'amore di Dio per tutti.

Essere missionario suppone che si superino le proprie paure di testimoniare la propria fede: bisogna osare parlare. Parlare, ma non conquistare: la missione non è una crociata! Come dice Gesù risuscitato in conclusione del vangelo secondo Matteo: *“Mettetevi in marcia! Di tutte le nazioni fate dei discepoli. Battezzateli nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo!”* (Mt 28, 19).

Bisogna dunque vivere il mistero pasquale al seguito del Cristo stesso, bisogna continuamente passare per la morte e la rinuncia per scoprire una nuova vita e nuove vie. Si può così accompagnare il malato fino alla morte e il ferito al di là dei risultati apparenti. In questo mondo esplosivo e individualista, noi abbiamo qualcosa da dire, che nessun'altro dirà, noi viviamo d'una grazia che abbiamo ricevuto: *“Tutto il paese che tu vedi, io te lo darò, a te e alla tua discendenza, per sempre”* (Gn 13, 15).

Essere missionario, è creare dei luoghi prioritari, dei poli spirituali e comunitari nella periferia. Tutto ciò si fa già in differenti luoghi, in particolare nei luoghi di pellegrinaggio o di riunione, o attraverso delle nuove iniziative, come i nuovi media e RCF. Ma ciò deve essere sviluppato come linea direttrice dei nostri impegni. La missione comincia con dei piccoli progetti, che possono ingrandire e produrre un effetto valanga. È l'idea *“Osiamo venti per cento!”*, del Cantiere Parrocchie, che propone di assegnare venti per cento delle attività per nuovi progetti.

L'attività missionaria, scrive il papa Francesco, *“rappresenta, ancora oggi, la più grande sfida per la Chiesa”*.

3. Verso le zone periferiche.

Abramo si è diretto verso le periferie, verso l'altopiano di Canaan, verso un paese deserto. Ugualmente, il papa Francesco ci invita a dirigerci verso le periferie “geografiche” ma anche “esistenziali”, ci invita a *“una costante uscita verso le periferie del nostro territorio o verso dei nuovi ambienti socio-culturali, per essere là dove mancano di più la luce e la vita del Resuscitato”*. Io credo che lo facciamo già, ma non abbastanza e non abbastanza coscienziosamente. C'è dunque un'opzione da approfondire. Perché andare verso le periferie? Perché il Sinodo dei vescovi riunito a Roma in ottobre si occupa dell'Amazzonia? Perché la periferia è il luogo della gente dimenticata e delle persone che hanno bisogno della salvezza; ora queste persone sono anche i profeti del nostro mondo, quelle che aprono gli occhi dell'umanità sui veri bisogni, i veri valori, le vere capacità. Più che altre, hanno bisogno d'amicizia e sono capaci di darne.

Dove sono le periferie oggi? Le periferie sono coloro che soffrono e sono malati. Sono gli stranieri e i migranti. Sono i prigionieri. Sono gli SDF. Sono le persone anziane, che sono spesso isolate. Sono le terre vittime della deforestazione, sono il clima e la natura minacciate dalla crisi ecologiche.

Sono quelli che sono lontano dal messaggio cristiano. Sono anche delle correnti di pensiero in rapporto alle quali noi siamo in disaccordo e con le quali noi dobbiamo dibattere. Sono anche gli ambienti culturali lontani dalla vita ecclesiale ma ansiosi di umanizzare questo mondo. Sono i credenti di altre religioni, che la nostra ignoranza delle loro tradizioni o la nostra indifferenza alla loro presenza tra di noi rischia di lasciarli da parte. Spesso abbiamo disprezzato queste persone. Il papa domanda che il nostro sguardo sulle periferie cambi completamente.

Le periferie, sono anche persone vicine fisicamente, ma lontane dalle nostre preoccupazioni: a volte sono i giovani, mal compresi nel loro ambiente e alla ricerca d'un avvenire, troppo incerto ai loro occhi, questi giovani che possono interpellarci sulla cura del creato che Dio ci ha affidato; o ancora questi migranti che frequentano le nostre chiese ma sono lasciati in margine delle responsabilità in parrocchia e nella società. Sono le persone rovinate dalla vita che non hanno fiducia nelle loro capacità e del loro avvenire e che aspettano di essere sostenute e rispettate. A volte sono le nostre proprie famiglie dove i membri soffrono per le divisioni e pertanto cercano delle vie di riconciliazione. Sono anche nostri propri credenti, che

praticano diversamente da noi o “*non abbastanza*” e che le nostre parrocchie rischiano di screditare, per quella che appare come una povertà religiosa.

La “*Vergine dei poveri*” ci fa segno a Banneux, per mostrarci la strada di queste periferie. Lei è perfino stata messa a l'onore dal papa Francesco alla Basilica di S. Pietro, nell'occasione della Giornata dei poveri, il 17 novembre.

Le periferie fanno paura. E pertanto il Signore ancora oggi ci dice: “*Va*” e in tutta la storia biblica, non cessa di dire: “*Non aver paura!*”. Io voglio incoraggiare ciascuno di voi a uscire verso le periferie della nostra società. Deve essere un criterio d'orientamento per noi. Questo suppone lucidità e discernimento su ciò che dobbiamo abbandonare. Suppone anche il coraggio e la forza per accogliere le persone che si rivolgono verso la nostra comunità. Significa anche spartire con molte persone la fierezza d'essere al servizio degli altri. Sappiamo che siamo ingaggiati in una battaglia spirituale alla luce dello Spirito Santo.

“*Nascere e rinascere al soffio dello Spirito*”, dice il canto con questo nome. Questa è la sfida per le nostre Unità pastorali, nostre cappellanie e nostre comunità chiamate ad aprirsi all'azione dello Spirito in questo mondo, essendo vivi e raggianti.

4. Con l'amicizia e la preghiera

Il segreto della comunicazione del vangelo nelle periferie è l'amicizia e la preghiera. Mi associo in questo a ciò che ha scritto Andrea Riccardi nella sua opera Tutto può cambiare: “L'amicizia è il punto nevralgico dell'evangelizzazione: se noi diventiamo amici per gli uomini e le donne della nostra epoca, la Chiesa sarà di nuovo efficacemente missionaria”. Il processo d'amicizia si deve costruire giorno dopo giorno nelle nostre comunità e con coloro che noi contattiamo nelle periferie. La sinodalità e la collegialità nel vissuto pastorale, cioè l'arte del discernere e di decidere insieme, concretizzano questa amicizia. Bisogna arrivare ad andare oltre lo spirito di concorrenza o la sete di riconoscenza, per lavorare in modo concertato e amicale. Così saremo noi stessi persone che ne richiameranno altre e le incoraggeranno a mettersi al servizio del vangelo. È così che nascono delle vocazioni! Al contrario, se in un servizio o una comunità cristiana regna un cattivo spirito, questa comunità non attirerà nessuno, scoraggerà, sarà il contrario di una comunità missionaria. Ugualmente lo scambio di buone esperienze e buone iniziative che abbiamo potuto vivere, è un momento

importante. La fraternità è uno degli obiettivi della catechesi rinnovata, uno dei grandi obiettivi della nostra diocesi. Perché la missione si vive anche nella complementarità e la diversità degli impegni, di preti, di diaconi, di assistenti parrocchiali, di laici, di religiosi e religiose, d'insegnanti, di membri di movimenti e di gruppi spirituali.

La preghiera è il crogiolo della nostra pratica di evangelizzazione. Come ad Abramo Gesù ci dice: “Tu diventerai una benedizione!” (Gn 12, 2). Noi siamo invitati a benedire e a diventare una benedizione per i nostri contemporanei, grazie alla nostra preghiera. Nutriti alla parola di Dio, la preghiera apre i nostri occhi sul mondo, illumina le nostre coscienze, nutre le nostre speranze, alimenta la carità, fa aumentare le fede, ci mette in contatto con Dio, attraverso l'azione dello Spirito, che attualizza in noi il vangelo di Gesù. La preghiera apre la porta all'azione di Dio nel mondo e nei cuori. Ci riunisce in una pratica comunitaria nei sacramenti e nella liturgia; rinforza così le nostre energie vitali. La preghiera si pratica nelle chiese, luoghi spirituali e testimoni della fede, radicati nella cultura. Con la preghiera noi scopriamo la grazia ricevuta da Dio, parola sempre vivente, creatrice della nostra esistenza e del nostro sviluppo umano. Ci riunisce a nostri fratelli e sorelle di altre Chiese e di altre religioni. Apre i nostri cuori sul mistero di Dio, che risponde agli enigmi della nostra storia e ci salva dal male; i misteri della salvezza, noi li meditiamo con Maria nel Rosario, la festa di questo giorno, il 7 ottobre. Come dice il vangelo di Luca a proposito di Gesù e dei discepoli d'Emmaus: “apri le loro intelligenze alla comprensione delle Scritture” (Lc 24 45). È questo passaggio che il papa Francesco ha scelto come titolo (“*Aperuit illis sensum*”) alla sua lettera sulla lettura della Bibbia e sull'istituzione di una domenica della parola di Dio, fissata alla terza domenica dell'anno liturgico (sarà il 26 gennaio 2020).

Fratelli e sorelle,

come i pellegrini di Emmaus, ascoltiamo la parola del Cristo che ci brucia il cuore!

Lasciamo il rifugio di nostro conforto per annunciare al mondo la buona novella del vangelo!

Come Abramo, avanziamo sulla strada di un paese sconosciuto, alla scoperta delle periferie di questo mondo!

Restiamo all'ascolto di questa parola di Dio che ci guida e che fa di noi un popolo nuovo!

Noi saremo testimoni del messaggio del Cristo e renderemo la nostra vita feconda per il mondo che verrà!

Jean-Pierre DELVILLE, vescovo di Liegi

Liegi, 7 ottobre 2019
Festa di N.S. del Rosario

DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO DELLA LETTERA PASTORALE

1. Abraham fa delle scelte nella sua vita per creare un nuovo popolo di Dio (§ 1). Quali scelte possiamo fare noi oggi per essere questo popolo Dio, per liberarlo da ciò che lo ingombra e aiutarlo a progredire?
2. La missione si basa su piccoli progetti (§2). Cosa possiamo proporci concretamente come progetto, da valutare nel 2021?
3. Le periferie ci interpellano attraverso i bisogni urgenti che si fanno sentire (§ 3). Quale periferia è più importante per noi e quale passo possiamo fare per incontrarla?
4. La missione richiede amicizia fraterna (§4). Come svilupparla nelle nostre comunità e nei nostri gruppi?
5. La missione si basa sulla preghiera (§4), ispirata alla Parola di Dio. Come incrementare una preghiera comunitaria o una condivisione del Parola di Dio?
6. Proporre una Lectio divina su Gn 12, 1-5 e Gn 13, 1-18, secondo il modello lectio, meditatio, contemplatio, actio.
7. Quale immagine, quale suggerimento o parola della lettera pastorale fa eco in noi?

TRADUZIONE ITALIANA A CURA DI RENATO GABUTI

Tombola di san Francesco 2019

Il beneficio della tombola di solidarietà di
San Francesco 2019
della somma di 2000 euro
è stato destinato al

**“SUPPORTO SCOLASTICO A VANTAGGIO DEI GIOVANI SIEROPOSITIVI DELLA
TUMAINI CHILDREN’S HOME E
DELLA COMUNITÀ DI NANYUKI -CONTEA DI LAIKIPIA –KENYA”.**

Dal kenya il grazie e gli auguri natalizi

Testimonianze di vita vissuta

Carissimo Don Alessio & Carissimi Amici del Centro Sociale Italiano,

bentrovati!

Vi scrivo dal Kenya e mi chiamo Maria Grazia. Presto servizio in qualità di laica missionaria presso la Tumaini Children’s Home, nella cittadina di Nanyuki, Contea della Laikipia.

Sono arrivata in questa terra d’Africa a fine anno 2010, proprio con il vostro Parroco Don Alessio, che si dirigeva presso la Parrocchia Cristo Re. Il vostro pastore è stato anche mio parroco nel paese dove sono nata e cresciuta. Mi lega a lui un affetto fraterno e d’amicizia, che continua nonostante le distanze e le poche occasioni d’incontro, seguendo l’invito di Papa Francesco a vivere da Battezzati ed Inviati, là dove il buon Dio ci suggerisce.

La mia esperienza fra i bambini e adolescenti indigenti, orfani e sieropositivi è senza dubbio un’esperienza che segna, che tocca le viscere, che non lascia indifferenti, che non ti lascia più la stessa di prima. Ho fatto l’incontro con il dolore degli altri, soprattutto quando questi *altri* sono i più indifesi, i più fragili e vulnerabili della catena umana, quelli spesso rigettati, non voluti, discriminati a causa di quel pesante fardello che è il virus dell’HIV. Nonostante tutto e tutti, questi minori trovano accoglienza in questa Casa **Tumaini**, che è la casa della speranza, come dice anche il nome del nido che li accoglie, che in lingua Swahili significa proprio **speranza**. Il senso del nostro operato qui è proprio questo: aiutare questi piccoli e adolescenti a guardare lontano, a scoprirsi dei prodigi di Dio, come Egli ha voluto ciascuno di noi.

Sono bambini meravigliosi, i prediletti di Dio, che si fanno accontentare del poco e gioire di quello che puoi mettere nelle loro mani. Combattiamo però anche contro i demoni del loro scoraggiamento, del loro lasciarsi andare, della loro fatica di vivere, della loro non accettazione della condizione di salute, delle loro mille domande esistenziali alle quali dobbiamo dare risposte sempre nuove e opportune. Allo stesso tempo, noi operatori, sperimentiamo, io per prima, la fallibilità, la piccolezza, il limite creaturale, ma an-

che la grande forza che viene da Dio e da Lui solo, che vince anche le battaglie più dure, mentre ci prova al fuoco della sua misericordia.

La **missione** è un'occasione di crescita umana e valoriale, è un metro di misura per conoscerci e uscire da noi per trovare l'altro, per incontrare gli altri, quelli che il Signore ci ha affidati.

E ognuno è in missione, in virtù del Battesimo, laddove il Signore lo spinge. Anche voi, come me, amici cari. E voi, in questa nostra missione, avete dato del vostro tempo, dei vostri risparmi, il vostro amore, la vostra sensibilità. La vostra larghezza di cuore è arrivata fino a questo lembo di Kenya, facendo la differenza. Il vostro DONO generoso e spontaneo ha contribuito alle nostre spese e al mantenimento di questi nostri beneficiari. Sono certa che ora siete tutti più ricchi, di quella ricchezza che mette radici in cielo se è piantata in terra.

Con commozione vi esprimo la mia e la nostra gratitudine. Il buon Dio vi ricompensi con numerose grazie e benedizioni, come Lui solo sa fare così bene.

Con l'occasione desidero anche esprimere i migliori Auguri per il Natale che viene a farci nuovi, a dirci che il Signore non si stanca di noi, ma prendendo la nostra natura umana, si avvicina ai nostri percorsi per illuminarli, per vestirli di nuova umanità, per dare un senso e una dignità a tutto ciò che esiste. Che questo Bambino, insieme alla Santa Famiglia di Nazareth, ci faccia innamorare sempre più dell'uomo, di ciascun uomo, impronta di Dio e immagine del suo amore, che in una piccola e umile famiglia, ci ha detto che noi siamo fatti per gli altri e solo con gli altri comprendiamo la cifra del nostro vivere e del nostro procedere insieme.

Buon Natale a tutti noi, incamminati verso orizzonti di comunione.

Maria Grazia Munzittu ,



SGUARDO SUL NOSTRO CAMMINO

Da settembre a dicembre 2019

Festa di San Francesco domenica 6 ottobre 2019.



Après quelques mois de travaux et de délocalisation de la messe, nous retrouvons notre chapelle San Damiano.

Si beaucoup craignaient cet agrandissement, de peur de ne pas retrouver l'âme et l'esprit de communion qui, à l'époque, avaient portés toutes les personnes lors de la construction initiale de notre chapelle, en entrant dimanche à la messe, ils ont retrouvés les mosaïques au sol, l'autel, le tabernacle, le Christ, les fonds baptismaux,... tout est là, rien n'a été oublié.

Ce dimanche 6 octobre est la fête de San Francesco d'Assisi et pour cette occasion, le Chœur Guido d'Arezzo nous fait l'honneur d'animer la messe sous la direction d'Anne Pagnoul et accompagnée par Gaétan Masson.

Don Alessio a commencé son homélie en disant : Ho scritto questo sulla copertura del bolletino : “quando sognare fa bene all'anima”

Et il nous a expliqué son ressenti quand il est arrivé à Rocourt dans notre communauté, sa découverte d'un lieu spécial en se disant si j'avais eu cela dans les paroisses précédentes j'aurai pu faire tellement plus...

Si rêver fait du bien à l'âme, la foi en Dieu nous porte dans notre vie de tous les jours, à aimer notre prochain, à aider celui qui est dans le besoin.



Autre évènement important après la messe, le repas de San Francesco, préparé par les bénévoles de notre Centre. Moment important qui nous permet d'aider chaque année un projet de solidarité grâce à la vente de billets de tombola dès la fin août. Cette année, notre choix était :

le projet de solidarité « Supporto scolastico a vantaggio dei giovani sieropositivi della Tumaini Children's home e della comunità di Nanyuki – in Kenya.

Comme chaque année, de nombreuses personnes étaient présentes pour ce repas de San Francesco et le tirage de la tombola à la fin du repas, en a tenu plus d'un en haleine. Mais le gagnant du 1^{er} lot n'était pas dans l'assemblée.

Petite surprise également lors du repas, Raffaele Gentile, il a reçu un dessert un peu plus élaboré pour fêter entre amis son anniversaire.

Nous remercions nos généreux participants sans qui, nous ne pourrions pas réaliser cet évènement.

Un grand merci à nos bénévoles.

Annie.



Année pastorale 2019-2020

La fête de Saint François a été célébrée le 6 octobre dernier et nous avons aussi fait commencer notre nouvelle année pastorale.

Bien conscient, qu'au moment où j'écris ces quelques lignes un certain temps s'est écoulé, et que l'année pastorale est déjà bien entamée, je tiens quand-même à vous faire partager ma prise de parole.

Avant d'aller plus loin, je vous souhaite de vivre cette année dans la joie, simplicité, sérénité, service, amour, humilité et paix.

Puisqu'il n'est pas aisé de remercier tout le monde sans en oublier certains, je vais m'abstenir de faire des remerciements personnels.

D'autant plus que chacun sait que ces remerciements, bien souvent et heureusement, se font au moment même.

Comme cela a été dit, nous pouvons commencer par remercier le Seigneur de nous avoir accompagnés tout au long de l'année pastorale terminée et où chacun de nous sait, qu'avec ses limites et ses compétences, s'est mis au service des autres.

Bien que déjà dit, je ne me lasse pas de répéter : que de moments de rires et sourires partagés lors de nos fêtes, activités, formations, temps forts de l'année liturgique ... sans oublier tous ces gestes, bisous et mots de tendresse que l'on s'est donnés et combien nécessaire dans les moments de profonde tristesse.

Et si nous voulons continuer à le faire, c'est bien grâce au pain de l'Eucharistie que l'on a reçu tout au long de cette année et aussi à celui que l'on recevra durant toute cette nouvelle année pastorale

Et maintenant, que dire de la nouvelle année pastorale ?

En partant du mois d'octobre, mois extraordinaire de la mission, une petite réflexion a été faite et qu'ici je veux la reprendre pour vous

D'où naît la mission ? La réponse est simple : elle naît d'un appel, l'appel du Seigneur ; et celui qui est appelé par Lui, l'est pour être envoyé. Quel doit être la manière d'être de celui qui est envoyé ? Quels sont les points de repère de la mission chrétienne, je vous en suggère trois : la joie d'être aimés, la croix et la prière.

Tout chrétien, et nous-mêmes surtout, est appelé à porter ce message d'es-pérance qui donne sérénité et joie : l'amour inconditionnel de Dieu, sa tendresse envers tous. Mais nous ne pouvons pas en être porteurs si nous n'expérimentons pas nous-mêmes en premier la joie d'être aimés de Lui. Cela est important pour que notre mission soit féconde : vivre l'amour de Dieu et le transmettre !

Le mystère pascal est le cœur de la mission de l'Église ! La logique de la Croix de Jésus, qui est la logique du sortir de soi-même pour se donner, la

logique de l'amour. C'est la Croix – toujours la Croix avec le Christ qui assure la fécondité de notre mission. Et c'est de la Croix, acte suprême de miséricorde et d'amour, que l'on renaît comme « créature nouvelle » (Ga 6, 15).

La mission est essentiellement grâce. Chacun doit trouver dans la prière la lumière et la force de son action. Notre mission, en effet, n'est plus féconde, ou plutôt s'éteint, au moment même où est interrompue la relation avec la source, avec le Seigneur.

Pour conclure, Permettez-moi de reprendre ce que j'ai dit en début d'année pastorale dernière car il me semble important de le redire.

Le Seigneur compte beaucoup sur nous.

Il compte toujours sur nous pour annoncer sa Parole et alors ne faisons pas que nos bonnes raisons : moi, je n'ai pas le temps, j'ai d'autres occupations, ... nous entraînent au silence.

Il compte, aussi, sur nous pour transformer le monde mais ne nous laissons pas nous enfermer dans nos vies d'habitudes : ne disons-nous pas trop souvent « On a toujours fait comme ça ».

Oui, il compte sur nous pour apporter le feu dans notre communauté alors ne le laissons surtout pas s'endormir sous les cendres

Bonne continuation d'année pastorale !

Dino



Sabato 2 novembre Visita dei giovani dell' Oftal Nord Italia alla missione

Pellegrini a Banneux durante le vacanze di Tutti i santi, hanno voluto venire alla nostra missione per la celebrazione della messa nella nostra cappella. Impegnati nell'accompagnamento degli ammalati a Lourdes, hanno trascorso questi giorni in Belgio per prepararsi ai nuovi impegni del 2020. Chissà che non riusciamo a rivederli a Lourdes nei prossimi mesi.

Bella testimonianza giovanile a servizio degli ammalati e sofferenti!

Che il Signore e la vergine dei poveri li conservino in questa sensibilità e spirito di servizio al più debole, in compagnia di Maria!

Grazie per la loro visita!



Dimanche 10 novembre 2019
Messe des familles
Thème : le pardon

Avec les enfants nous avons travaillé le sujet ensemble avant la messe. Quelle sujet enrichissant ! Les petits avaient beaucoup à dire, des exemples de vies à donner... Il est indispensable de les faire réfléchir par eux-mêmes au thème de la messe et de voir ce qu'il en ressort, ils ne seront que plus impliqués lors de la célébration. A l'initiative de Dino, ils peuvent aussi échanger avec les confirmands qui ont un point de vue d'adulte et un regard bien différent.

Dès leur arrivée dans la chapelle, les questions fusent dans leurs têtes, mais pourquoi cette corde et ces fleurs ? C'est joli, oui en effet, mais le plus intéressant c'est la participation vivante des enfants aux côtés de Don Alessio. Entre la théorie expliquée lors du catéchisme et la pratique lors de la messe, la thématique prend un sens réel à leurs yeux.

Les petits loups sont très contents de participer à la messe car grâce à ces « animations », ce ne sont plus que des mots les uns à la suite des autres mais bien du concret.

« Aucune relation d'amour n'est exempte de blessures. Mais l'on peut panser ses plaies en pardonnant. ».

C'est ainsi que la corde symbolise notre relation avec Dieu et avec les autres. La corde se déchire lorsque nous commettons un péché mais le pardon lorsqu'il est sincère peut réparer et rapprocher.

Rosi



INCONTRI INTERMISSIONE A GENK E ROCOURT

Il 14 novembre le nostre comunità di Rocourt e Seraing sono state ospiti della missione italiana di Genk, come previsto dal programma d'incontri intermissione.

Incontri, previsti più volte nell'anno, che hanno lo scopo di creare una collaborazione di idee e azioni per svegliare le coscienze e testimoniare in questo modo la nostra fede. A questo scopo don Gregorio ha presentato l'immagine di un campo di grano, simbolo di un buon terreno, dove può germinare bene il seminato e, di conseguenza, il raccolto essere fruttuoso. Allo stesso modo anche noi possiamo rendere fertili tanti terreni sterili andando verso gli altri e diffondere con buona volontà, amore e pazienza la parola di Dio.

Ringraziamo don Gregorio e tutta la comunità di Genk per l'ottima e calorosa accoglienza.



Sempre come previsto dal programma succitato, giovedì 12 dicembre quest'incontro si è svolto al Centro Sociale di Rocourt. Il tema scelto da don Alessio è stata una riflessione sulla lettera pastorale del nostro vescovo Jean- Pierre Del Ville, che ha per titolo la frase che Dio disse ad Abramo “Va verso il paese che io t'indicherò!” come riportato dalla bibbia nel libro della Genesi. Nella sua lettera il vescovo in 4 punti ci dà incitamento e consigli su come si potrebbe migliorare da parte nostra la diffusione dell'ascolto della parola di Dio. Allegate alla lettera ci sono 7 domande su cosa pensiamo di dovere e poter fare per mettere in pratica l'esortazione del vescovo.

Don Alessio ha scelto le prime due domande a cui in piccoli gruppi abbiamo risposto e commentato :

Domanda N°1

Abramo fa delle scelte nella sua vita per creare un nuovo popolo di Dio. Quali scelte possiamo noi fare oggi per essere questo popolo, per liberarlo

da ciò che l'ingombra e aiutarlo a progredire?

Risposte:

- rinuncia a qualche altra attività per essere più disponibili
- essere tolleranti
- coltivare un'amicizia sincera
- avere una buona comunicazione
- dare il buon esempio
- trattare con delicatezza
- avere costanza nelle iniziative

Domanda N° 2

La missione si basa su piccoli progetti. Cosa possiamo proporci concretamente come progetto da valutare nel 2021?

Risposte :

- continuare con buona volontà a fare del bene al prossimo secondo la propria possibilità e capacità
- non dimenticare mai l'importanza della preghiera

Confortati poi da un piatto di pasta e un delizioso tiramisù ci siamo congedati.

Ci ritroveremo con piacere al prossimo incontro.

Irma e Renato



Noi della comunità di Genk, insieme ai nostri parroci: Don Gregorio Aiello e don Gianfranco Falgari ci siamo trovati nella sala parrocchiale di Rocourt Giovedì 12 Dicembre 2019 insieme con la comunità di Rocourt e di Seraing per una catechesi presieduta da Don Alessio Secci a mio avviso sacerdote di grande spiritualità'.

Catechesi importantissima, ricca di riflessioni sul messaggio del vescovo di Liegi per l'anno pastorale.

Serata trascorsa all'insegna dell'amicizia, della spensieratezza e della condivisione con buoni propositi e che si è conclusa con una cena buonissima preparata dagli amici della parrocchia di Rocourt che ringraziamo di cuore, persone che si prodigano per il bene altrui, con la voglia di stare insieme e di aiutare le comunità a essere vive, vere e pulsanti !

Grazie Don Alessio, salutoni

Lina

SABATO
7 DICEMBRE 2019 GIORNATA a COLONIA
ANNUALE PELLEGRINAGGIO AL DUOMO
che custodisce le RELIQUIE DEI SANTI MAGI

Vous dite pèlerinage à Cologne? !
Oui, oui ce samedi 7 décembre nous avons rendez vous au centre Italien à Rocourt pour , avec une petite quarantaine d'amis prendre la route pour un pèlerinage à Cologne y vénérer tout particulièrement les Roi Mages. Eux aussi ce sont mis en route pour découvrir le "Roi qui



vient de naître " et dont ils ont vu une étoile en Orient. Nous aussi , c'est bien là le but de notre journée, nous mettre en route pour aller à la rencontre de Celui qui vient: Jésus, notre Sauveur; depuis le 1er décembre , nous sommes entrés dans cet Avent de Noël, et aujourd'hui nous voulons marquer le coup! Vivre l'avent , non nous ne voulons pas que ce ne soit que des paroles, alors nous prenons conscience que vivre l'Avent c'est se mettre en route, entendre le Seigneur qui nous parle, l'accueillir et cela nous pousse à être plus attentifs les uns aux autres. L'eucharistie que nous célébrons dans une des chapelle du merveilleux Temple qu'est le Dom de Cologne, nous invite à une triple communion: Communion à vire

entre nous et le voyage nous y à aider déjà, communion à la parole de Dieu proclamée et explicitée par Don Alessio, qui est invitation à la conversion, à la vie, et puis la communion à l'eucharistie, à Jésus qui nous fait un seul Corps, Son Corps. Après ce moment intense , nous défilons pret de la Chasse de Mages, ou je me redis: " le Croyant est toujours en route et entend Dieu lui dire "Va vers le pays que je t'indiquerai". Nous ne savons pas trop ni ou ni comment mais celui qui vient nous accompagne de son Esprit.

Un bon repas dans un Hôtel hors du commun et puis en groupe, entre amis, visite du Marché de Noël Cologne, un des plus remarquables de l' Europe. Moi , j'en profite pour rencontrer Joachim dont j'ai célébré le mariage il y a 6 ans. Nous nous retrouvons devant l'Hôtel et faisons, avec Son Fils Moïse (2 ans) une promenade le long du Rhin à quelque pas du Dom et de la Gare.

.J'apprends là que Scholastica n'est pas venue parce qu'elle est enceinte et doit pour le moment garder le lit Oh! Une naissance ! Que c'est beau vivre à Noël une naissance ! Puisse t'elle être pour cette jeune famille, ce rappel constant de la naissance du fils de l'homme: Jésus!

IL est temps, il faut repartir! Après une longue mais toute paisible attente, nous voilà en car, de nouveau tous réunis. Don Alessio nous invite à un moment de prière ou il n'oublie personnes de ceux qui ont oeuvré pour la réussite de ce pèlerinage. Et puis il élargit notre prière en nous invitants à porter dans celle ci le monde si grand de la souffrance et l'immense besoin de paix, sans oublier toutes nos familles!

Merci Seigneur , Toi qui viens, pour cette journée de communion!

Abbé Mathias Schmetz



Catéchèse communautaire
Le 8 décembre 2019

La foi

Lettre pastorale de l'évêque
« Va vers le pays que je te montrerai »

La catéchèse communautaire du dimanche 8 décembre était l'approfondissement de la lettre pastorale de l'évêque « Va vers le pays que je te montrerai ».

Nous avons déjà, dans une catéchèse communautaire vécue l'année passée, abordé le thème de la foi.

Ici, il s'agit tout simplement, de comprendre et de vivre les 2 points vus dans cette lettre, à savoir :

- Les choix d'Abraham et les nôtres
- Se mettre en état de mission

Après un accueil chaleureux et quelques petits gâteaux qui nous permis de prendre des forces, nous avons commencé notre réflexion.

Une brève présentation de toute la lettre était nécessaire.

Les 4 points, ci-dessous, ont été abordés.

1. Les choix d'Abraham et les nôtres
2. Se mettre en état de mission
3. Vers les périphériques
4. Par l'amitié et la prière

Notre réflexion sur les 2 premiers points a débuté.

La lecture de « Les choix d'Abraham et les nôtres » par un participant s'est faite à haute voix.

Ensuite, après avoir donné quelques éléments de compréhension, une question d'approfondissement a été donnée, à savoir :

Abraham fait des choix dans sa vie pour créer un nouveau peuple de Dieu. Quels choix pouvons-nous faire pour être ce peuple de Dieu, pour le libérer de ce qui l'encombre et l'aider à progresser ?

L'échange, en grand-groupe, a permis de dégager quelques éléments de réponse. Ils ont été notés sur un panneau.

Ces éléments de réponse seront d'ailleurs lus par une animatrice, lors de la messe à la place de l'homélie.

Nous avons fait de même pour le 2^{ème} point « se mettre en état de mission » avec la question suivante : La mission se fait à partir de projets de petite dimension. Que pouvons-nous proposer concrètement comme projet, à évaluer en 2021 ?

Dino

Dimanche 15 décembre 2019

Temoignage pour la campagne de l'Avent « Vivre Ensemble »

Tematique et objectif de l'action: Arriver à DIRE NOUS

Cette année nous avons accueilli deux temoins Francoise et Christophe qui sont venus nous sensibiliser sur leur projet de solidarité « AIDE AUX PERSONNES DEPLACEES ». Une occasion precieuse pour toute la communauté pour ouvrir le cœur à ceux qui ont plus besoin et exprimer la generosite de notre aide pour soutenir tout engagement à ceux qui vivent en situation d'exil et refugés dans notre pays.



Repas pour les familles de la Saint Vincent de Paul

Ce 3ème dimanche de décembre, nous organisons notre repas annuel pour les personnes aidées par l'association Saint Vincent de Paul. Hier nous étions à pied d'œuvre pour préparer la salle San Marco afin de pouvoir accueillir dignement nos invités.

Nous avons préparé un menu de fête pour nos amis de la Saint Vincent de Paul en tenant compte des appartenances diverses de chacun :

Penne al sugo di pomodoro
Cuisse de poulet - salade
Tranche de glace napolitaine

Cette rencontre annuelle nous permet d'être tous réunis pour partager ensemble, sans aucune différence de religion, d'ethnie un moment de partage, de communion, de solidarité, de respect mutuel, de joie.



De très nombreux enfants ont pu également profiter de « notre mini plaine de jeux » le temps ayant décidé de nous offrir de petites accalmies.

Cet évènement nous a permis de progresser un peu dans notre mission d'aller vers l'autre, de communi-

quer, de vivre l'amitié, de partager notre « foi » peu importe notre croyance.

Un tout grand merci à tous et toutes pour ce beau moment de fraternité.

Annie



MARTEDI 17 DICEMBRE VISITA NATALIZIA AI PAZIENTI DI PAIFVE (Etablissement de Défence Sociale)

Anche quest'anno un gruppo rappresentante la nostra comunità italiana si è recato alla prigione di Paifve per vivere con i detenuti e i responsabili della cappellania e alcune guardie la solenne messa di Natale. Al termine un rinfresco preparato dalla nostra comunità per significare la gioia dell'incontro e il clima festivo natalizio.

Oramai tanti volti sono noti e l'incrocio degli sguardi, i sorrisi e le parole di amicizia diventano segno visibile di quell'attenzione verso le periferie che rendono autentico il nostro Natale. Il nostro natale non sarebbe Natale senza Paifve.

Un grazie a quanti hanno partecipato e preparato l'evento.

Un grazie a Jean-Marie per il regalo di due nuovi suoi dipinti che vanno ad accrescere la nostra collezione.

À suivre les remerciements de l'aumônerie de Paifve

Bonjour cher Alessio,

Au nom de tous les patients de Paifve, j'aimerais remercier toute la mission italienne qui est toujours au côté de nos frères de Paifve. Votre présence et votre geste de générosité leur font énormément plaisir!

A la même occasion, Jean-Luc, les patients et moi-même vous souhaitons d'excellentes fête de Noël et du nouvel an 2020.

Que la joie du Seigneur habite toujours votre cœur.

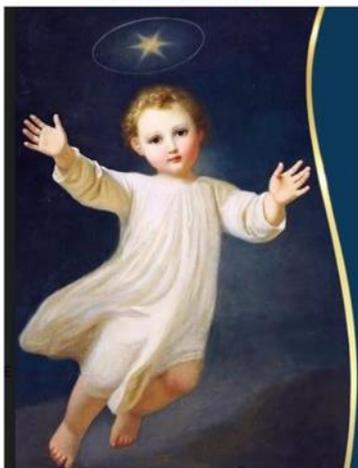
Cordialement.

Téles.





Santo Natale 2019



Hogar del Niño Minusválido
"Hermano Pedro"

Quetzaltenango, dicembre 2019.

Carissimi Amici e Benefattori
pace e bene!

A nome dei nostri 74 bambini vi presentiamo
i più cordiali fraterni auguri di

santo Natale
e di
abbondanti benedizioni per il prossimo
2020.

Vi assicuriamo la nostra preghiera affinché il
Bambino Gesù, che inanimato contempliamo nel
presepio, si trovi a suo agio nei nostri cuori e ci
conceda la grazia di amarlo sempre, sempre più.

Con sincera gratitudine.

Sor Julieta Aguilar
Sor Julieta Aguilar
direttrice

P. Juan Luis ofm
P. Juan Luis ofm
cappellano

PROSSIMI APPUNTAMENTI

TEMPO DI NATALE

MARTEDI 24 DICEMBRE ore 23.30

Veglia sul PRESEPIO

Accoglienza della fiamma di Betlemme

SOLENNE MESSA DI MEZZANOTTE

MERCOLEDI 25 DICEMBRE ore 11.30

MESSA DEL GIORNO DI NATALE

DOMENICA 29 DICEMBRE ore 11.30

MESSA DELLA SANTA FAMIGLIA

RINGRAZIAMENTO DI FINE ANNO

DOMENICA 5 GENNAIO ore 11.30

MESSA DELLA EPIFANIA

DOMENICA 6 GENNAIO dalle ore 15

FESTA DELLA BEFANA

Animazione per piccoli e grandi

Spettacolo del mago David

Arrivo della Befana

Festa della BEFANA



Incontro con la BEFANA

Animazione per bambini
Cioccolata calda, dolci

SPETTACOLO DI MAGIA DEL MAGO DAVID



domenica 5 gennaio 2020
dalle ore 15 Sala San Marco
al CENTRO SOCIALE ITALIANO

INGRESSO LIBERO

CHAUSSEE DE TONGRES 286 - 4000 ROCOURT
TEL. 04. 263.14.07

PRENONS LE TEMPS DE SE RENCONTRER !



Le **dimanche 12 janvier 2020**, venez rejoindre les communautés d'origine étrangère à la **cathédrale** pour la messe de **10h**.

Les COE vous invitent à célébrer ensemble, entre chants joyeux et partage priants !

L'occasion nous est donnée de vivre une eucharistie en communion.

La rencontre eucharistique se poursuivra par un verre de l'amitié et un partage culinaire où chacun est convié.

Bienvenue à tous !



Pastorale des Migrants
diocèse de Liège

INCONTRI INTER-MISSIONE..

SERATE DI SCAMBIO FORMATIVO

TRA LE NOSTRE MISSIONI

dalle 19h alle 21h:

GIOVEDI 16 GENNAIO MARCHENNE AU PONT

GIOVEDI 13 FEBBRAIO LOUVAIN

Un'occasione da non perdere!

Per condividere il cammino formativo di ogni comunità e sperimentare la gioia dell'amicizia e la bellezza della fraternità!



IN CAMMINO VERSO IL MATRIMONIO CRISTIANO

Corso di preparazione al sacramento nuziale 2020

Da Gennaio 2020 si terrà
al Centro Sociale Italiano
il corso di preparazione al matrimonio cristiano
per approfondire le tematiche legate
al sacramento e la sua celebrazione.
Gli incontri mensili si terranno il martedì alle
ore 20.

MARTEDI 14 GENNAIO

Vigilia del matrimonio, stagione di Dio.
L'amore viene da Dio.

MARTEDI 11 FEBBRAIO

Libertà nella coppia e della coppia.
La sfida dell'amore.

MARTEDI 10 MARZO

Sposarsi in chiesa.
Il sacramento del matrimonio, progetto di Dio.

MARTEDI 14 APRILE

Essere coniugi e essere genitori.
L'accoglienza dei figli e la loro educazione cristiana

MARTEDI 12 MAGGIO

La celebrazione del matrimonio

Le coppie interessate, che prevedono di sposarsi entro il 2020,
possono rivolgersi direttamente a don Alessio

Don Alessio : 0488/95 81 65

alesecc@tiscali.it

CAPPELLA SAN DAMIANO
OGNI SECONDA DOMENICA DEL MESE
ALLE ORE 11H30
MESSA DELLE FAMIGLIE
Animata dai giovani e dai ragazzi della catechesi

INCONTRO DI PREGHIERA MARIANO
ogni secondo lunedì del mese alle ore 15.30

SERATA DI SAN VALENTINO
VENERDI 14 FEBBRAIO 2020

Ore 18:30: Nella Cappella San Damiano: Benedizione degli innamorati

A partire dalle ore 19 CENA DEGLI INNAMORATI

MENU' SPECIALE E ANIMAZIONE MUSICALE

Per informazioni e prenotazioni : CENTRO 04/263.14.07

Vito e Franca : 04/225.92.26 Annie: 04/362.42.92

SERATA DI CARNEVALE

SABATO 22 FEBBRAIO 2020

NELLA SALA SAN MARCO

CENA E BALLO IN MASCHERA

A PARTIRE DALLE ORE 19

IL PELLEGRINAGGIO... è un viaggio speciale per:

- *“ossigenarsi”* nella preghiera e *meglio camminare insieme verso Dio*
- *per “fare un ricarica” di speranza mentre siamo confrontati con i limiti della vita*

LE COMUNITA' ITALIANE IN BELGIO

In Pellegrinaggio a ***LOURDES***

Mercoledì 20 maggio – domenica 24 maggio 2020

Programma di massima:

20/05/20 Viaggio verso Lourdes – arrivo in serata

- 21/05/20** ore 09.30 : S. Messa internazionale –
ore 15 .00: ia Crucis
ore 17.00 : Processione eucaristica, benedizione malati
- 22/05/20** ore 09.45 : S. Messa con gli italiani d'Europa –
ore 16.00 : Celebrazione penitenziale
ore 21.00 : Processione " con i "flambeaux”
- 23/06/20** ore 08.30 : S. Messa alla Grotta
con gli italiani d'Europa –
ore 16.30 : S. Messa di "Grazie e
di invio" per i pellegrini del Belgio
- 24/06/20** ore 05.30 : Viaggio di ritorno.

Arrivo previsto verso le 23

VIAGGIO IN PULMAN (di giorno): 390,00 €

Supplemento camera singola 95,00 €

Partenza assicurata con un minimo di 60 persone

INCLUSI NEL PREZZO

soggiorno camera doppia o tripla Hotel 3*
pensione completa – acqua a tavola
assicurazione annullamento e infortuni
tassa di soggiorno
cestino viaggio per il ritorno
mancia autisti

IL PELLEGRINAGGIO SARA' GUIDATO SPIRITUALMENTE

Per iscriversi:

CONTO : M.C.I BE09 9531 2141 4057 BIC CTBKBEBX

CAUSALE : Pellegrinaggio Lourdes 2020, senza dimenticare di mettere il nome e cognome del partecipante

E' necessario iscriversi prima della fine di febbraio

* presso le Missioni cattoliche italiane

* don Gregorio GSM :0474/71.32.85

* Signora Vizzini Carmela 064/44.30.57 GSM : 0495/80.66.53

MERCOLEDI 26 FEBBRAIO

INIZIO DELLA QUARESIMA

Nella cappella San Damiano alle ore 19

Rito della imposizione delle ceneri e santa messa

PELLEGRINAGGIO DELLE COMUNITA' ITALIANE A

MORESNET

DOMENICA 29 MARZO 2020

Ore 15:00 VIA CRUCIS

Ore 16:00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Partenza in pullman : Da Rocourt: Ore 13:15 PAF: 12 €

Prenotazione presso:

Franca: Telefono 04/225.92.26 Annie: Telefono 04/362.42.92

DA NOTARE IN AGENDA 2020

EVENTI DELLA SETTIMANA SANTA

4-13 APRILE

PELLEGRINAGGIO DELLE MISSIONI ITALIANE

A LOURDES 20 - 24 MAGGIO

PELLEGRINAGGIO A BANNEUX

LUNEDI 1 GIUGNO

TESSERAMENTO

2020

Un grazie particolare a tutti i soci sostenitori del CSI che con la loro partecipazione di anno in anno continuano a permettere lo sviluppo delle attività e la manutenzione dei locali.

Cogliamo l'occasione per ricordare che si può rinnovare la fiducia e l'adesione all' ASBL per favorire la realizzazione dei nostri progetti e mantenere il Centro sempre efficiente, comodo, bello e sicuro per le famiglie e le persone che lo frequentano. Potete farlo richiedendo la tessera di membro per il nuovo anno 2020 nei locali della nostra ASBL.

Un grazie anticipato per la vostra disponibilità e l'immutata fedeltà.

Il Consiglio di Amministrazione

Il CSI è aperto tutti i giorni (eccetto lunedì)
dalle ore 9 alle ore 23; la cucina a pranzo e cena
(eccetto sabato mattina e domenica sera)

Chiusura settimanale: il lunedì



Felice Anno Nuovo!

CAPPELLA SAN DAMIANO

ORARI Ss. MESSE

DOMENICA E FESTIVI ORE: 11:30